

LA CRISI/L'ALLARME DELLA FIEG

# «Editoria, servono misure straordinarie»

## Malinconico: «Faremo proposte concrete seguendo il modello francese»

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - «Servono misure di sostegno straordinarie per una crisi che è straordinaria. Si è partiti bene ma occorre continuare. La Federazione italiana editori giornali, sul modello francese, elaborerà proposte concrete. Il contratto giornalistico? Firmarlo può essere un'occasione di rilancio. In questo concordiamo con la Federazione della stampa». Carlo Malinconico, presidente della Fieg, fa il punto sulla difficile situazione della carta stampata, stretta tra la crisi generale e l'invadenza della tv nel mondo dei media. Per i giornali, garanzia di pluralismo indiscutibile, almeno l'ottimismo della volontà non manca.

**Presidente Malinconico, che crisi stiamo attraversando nel nostro comparto?**

«Una grave crisi resa ancora più pesante dal cumularsi di difficoltà congiunturali a difficoltà strutturali mai risolte. I dati delle vendite e della pubblicità presentano un andamento preoccupante: per fronteggiare una situazione straordinaria occorrono misure straordinarie, sulla scia di quanto stanno decidendo in materia altri Paesi».

**Con che risultati?**

«In Francia è stato proposto un "libro verde" ricco di spunti per interventi. Ora verrà valutato. Questa è comunque la strada giusta da seguire».

**A che proposte pensate?**

«Nulla di corporativo. Tutti riconoscono ai giornali una funzione indispensabile di presidio di libertà, ma per conservare tale presidio appaiono necessarie misure urgenti e non più rinviabili di sostegno al settore. Misure di politica industriale, come il credito d'imposta per l'acquisto della carta, per l'innovazione, gli investimenti e per la modernizzazione della rete di vendita e ad iniziative di incentivazione della lettura dei giornali e del loro uso quali veicoli pubblicitari, per esempio con la detassazione degli utili delle imprese reinvestiti in pubblicità sui giornali che, tra l'altro, servirebbe anche a rilanciare i consumi».

**Possibilità di essere ascoltati? Il sottosegretario Bonaiuti pensa a stati generali dell'Editoria. E' d'accordo?**

«Un primo importante risultato è stato ottenuto qualche giorno fa con la legge di conversione del decreto legge "milleproroghe" che ha messo fine ad una storica disparità di trattamento. Ora il nuovo regime va sollecitamente applicato per alleviare la situazione drammatica delle imprese editoriali, molte a rischio di chiusura con gravissimi risvolti occupazionali».

**Gli interlocutori sono quindi diversi?**

«Infatti contiamo molto sul supporto del Ministro Sacconi al quale, per primo, la Fieg aveva prospettato la questione e che è stato particolarmente sensibile a questa esigenza di equità non facendoci mai mancare in questi mesi il suo incoraggiamento. Ora si tratta di mettere in campo un pacchetto di misure congiunturali e strutturali di sostegno all'editoria, a tutta l'editoria e non solo a settori particolari, che garantiscano alle imprese le risorse necessarie per sopravvivere alla tempesta della crisi e per affrontare le sfide dell'innovazione».

**Tra qualche giorno a Roma l'Upa cercherà con un convegno di rilanciare il rapporto pubblicità-imprese. Che spesso sembra rivolto solo alla televisione.**

«Vero. Anche nel settore della pubblicità istituzionale la bilancia pende troppo dalla parte delle emittenti. Un riequilibrio è sempre più necessario visto che anche le emittenti pay sono sempre più piene di spot. Non stiamo a mendicare in vestimenti ma a ribadire il ruolo insostituibile della carta stampata, riconosciuto in tutte le democrazie moderne. Per questo vogliamo che ogni iniziativa non si risolva in una o più giornate di convegno ma sia l'occasione per mettere sul piatto, all'attenzione generale, dossier e proposte precise e concrete».

**Pare finalmente in dirittura d'arrivo il nuovo contratto dei giornalisti. O con questa crisi, ritenendolo un costo per le imprese, tornerà in alto mare?**

No, io credo che il contratto, alla luce delle sfide, della riorganizzazione che ci attende, sia un'occasione di rilancio per l'editoria».



Carlo Malinconico

### IL CONTRATTO DEI GIORNALISTI

«Può essere un'occasione di rilancio per il settore»